

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### RATI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 30	L. 15	L. 10
domestico	L. 30	L. 15	L. 10
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 30	L. 15	L. 10

Per l'ordine la spesa di posta in più.  
I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.  
L'Associazione di Rinvio: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

### REPUBBLICA, MATTINA E SERA

Numero separato in città Centesimi ottantaquattro  
fuori Centesimi ottantaquattro  
Numero arretrato centesimi ottantaquattro

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Iniziali di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Le inserzioni anche non pubblicate non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova 27 luglio

Il fatto più importante di politica interna è la promulgazione comparata nella Gazzetta Ufficiale della legge, per l'abolizione della tassa di macinato sul grano, a partire da 1° agosto venturo, non che della legge che entra in attività colla stessa data, per l'aumento degli zuccheri.

Dalla prima, la gente povera delle nostre province avrà un immediato e sensibile vantaggio, di cui usufruiranno particolarmente gli abitanti delle campagne, mentre quelli delle città si accorgeranno ben più dell'aumento degli zuccheri, che della diminuzione della tassa sul macinato.

Alcuni giornali di sinistra, quelli che propugnavano l'abolizione del quarto sul primo pagamento, e quindi l'abolizione totale per il 1884, non nascondono il loro cattivo umore contro l'on. Cairoli per la promulgazione della legge approvata dal Senato. La Riforma, più scandalizzata degli altri, dice: « Vedete com'egli ha mantenuto la parola ».

Non sappiamo veramente qual parola l'on. Cairoli avesse dato alla Riforma, o, per dir meglio, al signor Crispi: certo è che al Presidente del Consiglio non rimaneva, secondo noi, altro partito da prendere fuori di quello che ha preso. Non si poteva ragionevolmente aspettarsi che gli persuadesse la Corona a non sanzionare colla firma reale la legge votata dal Senato, sia perchè avrebbe privato per un tempo indefinito i contribuenti poveri dal beneficio dell'abolizione di una tassa, che li colpiva, sia perchè avrebbe creato egli stesso, fra i due rami del Parlamento quel conflitto che, nell'atto di assumere il potere, si era proposto di evitare. S'egli ha insistito presso il Senato perchè fosse discusso anche il progetto per l'abolizione del primo pagamento, non lo fece che per dare una soddisfazione al veto della Camera; ma dal momento che il Senato vi si oppose, non gli restava che rispettarne le deliberazioni e promulgare la legge.

La Francia traversa un momento assai critico per la sua quiete interna, e per la pace delle famiglie. La proposta delle leggi Ferry per la cosiddetta libertà d'insegnamento gettò in mezzo alle popolazioni, già divise per sentimenti politici, dopo le vicende della guerra, il terribile del dissenso religioso. Anziché una legge di libertà, quella proposta non ne è che la confisca, in tutto vantaggio dello Stato, e in tutto danno della libertà delle famiglie. Il Senato tiene ancora fermo, ma probabilmente non si tratta che di un ultimo sforzo, forse inutile, per arrestare una corrente che minaccia travolgere tutto.

In un dispaccio da Berlino circa gli affari egiziani, si scorge l'opera scaltre di Bismarck, che cerca di paralizzare l'influenza esclusiva delle potenze occidentali al Cairo. Il cancelliere vuol far credere che gli si attribuisce la mano dei nazionali tedeschi presi ed italiani per operare attivamente nella vertenza dell'Egitto; ma questa manovra non può ingannare nessuno. È poi curioso, ed anche poco decoroso, che i nostri consolati all'occorrenza piuttosto a questa parte attiva il proprio governo, anziché un governo straniero. Così poco fiducia hanno gli Italiani del Cairo di Roma?

## COME SI FANNO LE LEGGI

Dovesse anche tirarci addosso la faccia d'impenitenti brontoloni, noi non possiamo resistere al bisogno di dire la verità, tutta intera la verità, sopra un fatto, che ci desta una grande sorpresa, un profondo rammarico, e una forte preoccupazione per l'avvenire.

Vogliamo dire questa verità tanto più liberamente, perchè le nostre parole non hanno in questo caso alcun che di personale, non riguardano nemmeno piuttosto un partito che l'altro: mirano bensì a deplorare un difetto, che, un po' su, un po' giù, è comune a tutti i partiti.

Noi siamo da lungo tempo scoraggiatissimi dal vedere come nel nostro paese, generalmente parlando, si preparano, si discutono e si approvano le leggi.

Il difetto sta principalmente in questo: che mentre in tutti i paesi del mondo, retti a forme costituzionali, si cerca di sistemare il meccanismo amministrativo in modo che giovi quanto più è possibile agli amministrati, e contribuisca maggiormente al bene generale della nazione: dove, per conseguenza, in quei rami principali dell'amministrazione, nei quali la politica non ci deve entrare, non la si lascia assolutamente entrare, qui da noi al contrario la politica entra dappertutto, guasta tutto, sconvolge tutto, e crea soprattutto quella imperfezione, vera piaga del nostro paese, in tutte le nostre leggi amministrative, che si fanno, si rifanno e si tornano a rifare, perpetuando una confusione, che oramai dura da troppo lungo tempo, e che non è per noi un buon certificato di sapere governare da noi medesimi.

Meno male se tutto questo dipendesse da inesperienza: con degli anni ancora si potrebbe superare questo scoglio, ed acquistare quella pratica, che le altre nazioni hanno fatto prima di noi. Ma i vizi peggiori sono quelli, che si riconoscono, e dei quali, ciononpertanto, non si sa correggersi, o non si sa prendere l'eroica risoluzione di liberarsi ad ogni costo.

Le nostre Assemblee legislative hanno sempre avuto di questi vizi, e ne hanno ancora: hanno soprattutto il vizio di voler ficcare la politica, dove non ci deve entrare, o di volerla escludere, dove c'entra per forza.

Gli uomini politici, o i partiti che vogliono arrivare, li udrete sostenere sempre, quando

si tratta di argomenti amministrativi, o di finanza, o di lavori pubblici, che la politica non c'entra, che anzi è una intransigenza il farvela entrare: gli uomini politici e i partiti arrivati li udrete invece sostenere sempre, che la ragion politica è il capo-stabile di ogni legge, di ogni amministrazione.

Colla ragion politica si scusano perfino tutti gli errori amministrativi, e si trascinano le Assemblee Legislative ad approvare leggi difettosissime, o perchè compromettono la finanza dell'avvenire, o perchè contengono disposizioni della più patente ingiustizia.

Lungo sarebbe il rifare la storia della nostra legislazione, dove i casi, che noi lamentiamo, s'incontrano ad ogni passo: contentiamoci di un semplice accenno alle leggi di tanta importanza ultimamente votate dal nostro Parlamento.

Par di trasognare, se non ci fossimo abituati, parrà di trasognare a chiunque ritenga come massima indiscutibile che i legislatori debbano cercare il miglior bene di coloro, per cui le leggi son fatte, leggendo, a cagion d'esempio, di un ministro che riconosce nella proposta, per l'abolizione totale della tassa del macinato, un accesso di follia demagogica del suo predecessore, ma che pure bisogna sostenerla per ragione politica: par di trasognare leggendo, a pochi giorni di distanza, la relazione di un senatore per un grande progetto ferroviario, relazione in cui si riconoscono i gravi difetti di quel progetto, ma che pur si deve votare per ragione politica.

Qual meraviglia poi se le finanze piomberanno in un abisso spaventoso, e se la costruzione di una gran rete ferroviaria, utile al vero sviluppo economico ed industriale del nostro paese, si risolverà, oltrechè in una rovina sotto l'aspetto finanziario, in un'assoluta chimera per la pubblica utilità?

Una repubblica, quel genere di governo cioè, dove la suscettibilità politica è più viva, che in qualunque altro, può insegnarci molto in questo come in qualche altro rapporto.

La Francia repubblicana, sia che governasse Thiers, sia che governasse Mac-Mahon, o governi ora il Grevy, o se governerà domani anche il Gambetta, la Francia repubblicana, bandì sempre la politica in ordine di imposte, in ordine di finanza, in ordine di guerra, di marina, di lavori pubblici; e la Francia si

trava finanziariamente in una condizione invidiabile. La Francia, come giustamente fu osservato, non si sarebbe nemmeno sognata, di pensare all'abolizione delle imposte a larga base, avendo ancora la piaga del corso forzoso.

Qui siamo più arditi, cioè siamo più avventati, perchè facciamo della politica anche nella finanza.

E così escono fuori quelle leggi che sono la condanna di chi le applica, il martoro di chi deve subirle.

Noi siamo dolorosamente convinti che il paese non respirerà, che le sue condizioni economiche non risorgeranno se un sistema così fallace, così fecondo di tristi esperienze, non sarà ben presto emendato.

## LA ROTTA DI BORGOFRANCO

L'egregio prof. Filopanti ha mandato la seguente lettera all'Oriente:

Roma, 15 luglio 1879.  
Sig. Dirett. dell'ORIENTE.  
Sono indirettamente in acqua ancor io nella polemica isorta circa la chiusura della rotta di Borgofranco; perciò la prego di concedermi che io ne esprima brevemente, per mezzo del suo autorevole giornale, il mio avviso.

A Guarda Ferraresse, nel 1872, vi erano non una ma due rotte, della lunghezza di circa 400 metri ciascuna, e le acque, senza provvedimento artificiale, non avrebbero mai cessato di fluire possentemente per due grandi squarci, possibilmente anche, alla lunga, avrebbero abbandonato il vecchio e tortuoso alveo, perchè la rotta le condurreva per più breve e diretto cammino al mare. La rotta di Borgofranco, invece, era poco più che un *villaggio*; cioè, per quanto mi vien detto, di una lunghezza totale di dugento metri; e le acque di rotta erano trattate dagli argini del Panare; cosicchè da ultimo, pel casar del fiume, hanno spontaneamente cessato di uscire per la bocca di rottura, prima che fosse effettuata l'interclusione.

Malgrado l'antipatia ufficiale dei *laudatores temporis acti*, contro il nuovo sistema, io affermo che:

1. Fu un errore il non rivestir tosto colla tela i labbri della rotta, onde prevenirne l'allargamento da settanta a dugento metri;

2. Fu un altro errore il tentare direttamente la chiusura colmando il gorgo: perocchè la robustezza della difesa necessaria è per lo meno proporzionale al quadrato della profondità. Si doveva sollecitamente piantare una palizzata semicircolare, semplice o doppia, a targa del gorgo, in campagna, ed al pari applicare, col metodo già noto e provato, le tele. Se i materiali fossero stati pronti, come avrebbero dovuto essere, nei magazzini, l'interclusione si poteva effettuare in pochissimi giorni, e con pochissima spesa. Il gorgo poi si doveva colmare, e ristabilir l'argine regolare, ad acque tranquille;

3. Si dovevano munire di palizzate le boche di scarico al Merlino ed alla Brandana. La tela servirebbe di valvola, lasciando liberamente rientrar nel Po l'acqua di rotta, ma impedendo l'uscita dell'acqua dal fiume,

nel caso che questo torni a gonfiare, prima che sian terminati lo scolo ed il nuovo argine. FILOPANTI.

## LO SGRAVIO DELLE IMPOSTE IN FRANCIA E IN ITALIA

Triglamo dalla *Perséverance*: « La Francia e l'Italia, non solo hanno il loro bilancio in bilico, ma hanno anche alcuni avanzi; i quali avanzi francesi sono effettivi; poichè il Governo ha pagato il debito verso la Banca, ed è cessato il corso forzoso. Invece gli avanzi del bilancio italiano sono apparenti; poichè lo Stato ha un debito verso il Consorzio di quasi un miliardo, e il pagamento di quest'ultimo è indispensabile, quantunque non sia la sola, per ristabilire la circolazione metallica. »

Se in Francia si fosse il corso forzoso, nessun ministro penserebbe a sgravare le imposte; il Leone Say, quando gli fu fatta una proposta di sgravio prima che fosse pagato il debito contratto sulla Banca, saltò su irato a respingere la pessima proposta; e disse apertamente che sarebbe stato un atto di cattivissima finanza, al quale non avrebbe mai consentito di piegarsi, quello di ritardare il pagamento del debito fissato sulla Banca, per alleggerire le imposte.

Così procedono i ministri delle finanze seri e probi, ai quali l'onore del lor paese preme più che la popolarità. Nella Commissione del bilancio ci è stata gara di prudenza col ministro delle finanze; e quando il Gambetta la presiedeva, ha chiaramente indicato che la sollecità delle finanze doveva essere il principale intento; gli alleggerimenti ne sarebbero la conseguenza. Ed ha anche lasciato chiaramente intendere che bisognava pensare ai grandi lavori pubblici, alla pubblica istruzione prima ancora che allo sgravio delle imposte. E lo ha preso in parola il Freycinet, il ministro dei lavori pubblici più ardito e fra i più competenti della Francia; il quale ha fatto già accogliere dalla Camera dei deputati il suo disegno ferroviario, di costruire su per giù 1500 chilometri di ferrovie all'anno. Dal 1840 al 1862, si sono costruiti in Francia 355 chilometri per anno di ferrovie; dal 1862 al 1865, 715 chilometri; dal 1865 al 1868, 815 chilometri, che rappresentano la media massima raggiunta finora. Tuttavia, non ostante le sue sventure e i 700 e più milioni di nuove imposte, la Francia al sesto oggi attia e prepara a questi tre grandi intenti; la costruzione di più di mille chilometri di ferrovie secondarie e complementari ogni anno; la conversione della Rendita - l'alleggerimento delle imposte.

A che può attribuirsi questa meravigliosa condizione di cose?

A due cause principali: una la salussima costituzione economica, la quale avvinceva con equa distribuzione la potenza agraria e la manifatturiera; l'altra ragione fondamentale è l'erosione delle nuove imposte. L'Italia dal 1860 al 1869 ha tentennato; la Francia è stata risoluta, ed ora risente il compenso di così ardui ed efficaci provvedimenti. E mentre in Francia tutti i partiti furono concordi in ciò, in Italia i soli liberali moderati si accinsero alla faticosa impresa, e attraverso infinite difficoltà, al 18 marzo raggiunsero l'intento. La Sinistra in Italia non comprese la necessità dell'equilibrio del bilancio, se non quando divenne

Magioranza; e lo comprese solo in parte.

Ora, si noti bene questo punto: il sistema tributario della Francia non è meno difettoso di quello dell'Italia; le tasse vecchie e le nuove non corrispondono a nessun principio scientifico; sono l'effetto della storia e della necessità, come in Italia. Se si stabilisse in Italia la tassa sulle bevande, come in Francia, forse spoppolerebbe una sommosa; e come il Sella ha più volte previsto con somma sagacia, le difficoltà sarebbero infinitamente maggiori dell'assetto della tassa sul macinato. I diritti di circolazione, di consumo, d'entrata e di vendita, al minuto costituiscono tutto ciò che di più arduo e duro può inventare il genio della fiscalità. Al paragone, il macinato è lieve cosa. Quando si pensi che ogni movimento è prescritto, vigilato, e che per ragione del vizio gli ufficiali della dogana hanno un diritto di controllo perpetuo sui poteri, sulle case e sui cittadini, è facile intendere la ripugnanza della quale si circonda la tassa sulle bevande. Ma essa ha finora resistito a tutte le rivoluzioni ed a tutte le riforme, ed è l'unico che resisterà anche nell'avvenire; poichè è, per così dire, nella coscienza nazionale che quella imposta a larga base, la quale potrà rendere tra breve 400 milioni all'anno, è indispensabile alla grandezza della Francia. Essa corrisponde alla imposta sulle bevande fermentate e sull'alcool in Inghilterra, che giunge a 600 milioni di lire nostre; e sono veramente le grandi colonne di quei robusti edifici finanziari. I popoli ricchi, sopportando in pro della loro pubblica salute tanto fiscali, si educano al patriottismo che sagrifizio quotidiano; e si riscaricano coi grandi benefici dei lavori pubblici, d'istruzione, di sicurezza, di civiltà che escono dai grossi bilanci moderni. I popoli, che a meta del loro desiderio pongono il non avere deciditi di tasse dure di qualsiasi specie, abbassano l'ideale della patria ad un patriottismo arguto, egoistico, bottegai; e non faranno nulla di grande.

Le attuali eccedenze del bilancio francese, reali e non fantastiche, si refigurano nel modo seguente:

Nel 1875, 98 milioni e mezzo; nel 1876, 79 milioni all'incirca; nel 1877, 87 e più milioni; e si prevedono avanzi non lievi anche nei consuntivi del 1878 e del 1879. Quali imposte si alleggerirono per effetto di avanzi così continuati? L'avanzo del 1875 si adoperò a ridurre il debito flottante — del quale si abusa troppo in Italia — e a regolare un conto di interessi arretrati; poi, quando Governo e Parlamento si avvedono che gli avanzi non sono un felice accidente, ma diventano una regola, allora — ma allora solo — si mette mano, e timidamente, agli alleggerimenti. La legge del 26 dicembre 1876 sopprime la tassa di due centesimi a mezzo sul sale; non senza contrasto, poichè tutti gli uomini seri di finanza prevedono ciò che si è verificato, che così lievi alleggerimenti non si avvertono nel consumo; il beneficio dubbio dei consumatori non compensa la perdita di 7,193,000 lire. Ma nel 1878 si cominciano le serie riforme: diminuzione della tassa postale e telegrafica, colla perdita di 19 milioni; soppressione della imposta sui saponi, che giungeva 6 milioni; infine la soppressione dei diritti sulla piccola velocità sulle ferrovie, per 23 milioni. Poi viene nel 1879 l'abolizione della tassa sulla cicoria; si temperano i diritti di bollo sul movimento cambiario e sui titoli di credito; ed ora



si pensa di abolire le tasse sulla carta, sulle candele steariche, e di alleggerire la patente, caricata di molti decimi di guerra, e che è una delle imposte che surrogano in Francia la nostra ricchezza mobile. Nell'insieme si toccherà la cifra di 115 milioni sulle riduzioni di imposta.

Il loro carattere è evidente: liberare la circolazione e l'industria dagli impacci fiscali. Quindi la soppressione della tassa sulla piccola velocità e sulle produzioni industriali, sapori, sicoria, ecc.; infine agevolare le corrispondenze postali e telegrafiche. Le grandi imposte, che hanno aliquote altissime, come le bevande, lo zucchero, il caffè, il petrolio, rimangono intatte. E mentre le riforme postali, sul registro e bollo, sulla piccola velocità non trovano contrari, sono più contraddette le immediate abolizioni delle tasse sulla carta, sulle candele e somiglianti. La ragione è chiara. Le tasse di fabbricazione, alle quali corrisponde una soprattassa daziaria, si risolvono facilmente in una protezione dell'industria nazionale. E si noti bene un altro fatto, che esce fuori guardando queste grandi esperienze della Francia.

Nel dicembre del 1876 una schiera di deputati avidi di popolarità forma la mano al Governo, e lo spinge a sgravare in modo impercettibile le ali; ma poi la maggioranza dell'Assemblea, arrestandosi su questa via sdruciole della popolarità, provvede ad alleggerire quelle tasse che impacciavano il lavoro e l'industria, e sono famose ai lavoratori, per via indiretta, più delle tasse sui consumi. In Italia si osserva fra le più opposte direzioni, la guida di nave senza bussola, come vedremo un altro giorno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — È giunto a Roma il conte Maffei, che assicurava verrà nominato segretario generale del ministero degli affari esteri.

GENOVA, 25. — Per il 31 del corrente mese vennero fissate le elezioni amministrative supplementari, e si ritiene saranno rieletti i consiglieri scaduti d'ufficio. In sostituzione dei due dimissionari Casaretto Michele e Ricci Giovanni il *Corriere Mercantile* propone il gen. G. B. Bruzzo e il barone Andrea Podestà.

SPEZIA, 25. — Il *Messaggero* recò qui da Napoli il 20 l'ambasciatore marocchino. L'ambasciatore lunedì visitò l'arsenale ed ha assistito alle manovre di un cannone da 100 tonnellate.

Ieri il *Messaggero* è partito per Tangeri con a bordo la sadetta Ambasciatore.

VERONA, 25. *L'Adige* riferisce che la sezione seconda del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i progetti per rialzo ed ingrossamento di due tratti dell'argine sinistro d'Adige.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Si è detto da parecchi giornali essere ambasciatore di Francia a Londra il duca di Montebello. Egli non n'è che reggente. L'Amiraglio Pothau, che se n'era allontanato per causa di lutto, è partito da Parigi per riprendere il proprio ufficio d'ambasciatore.

L'esploratore africano Serpa Pinto, maggiore portoghese, è stato nominato cavaliere della Legione d'onore.

GERMANIA, 24. — Le ultime elezioni che ebbero luogo per *Reichstag* non furono favorevoli né al governo né al partito nazionale-liberale. E notò che a Breslavia trionfò il candidato socialista contro quello nazionale-liberale. Un'altra elezione ebbe luogo a Niensburg, nell'Annover, ed il candidato eletto è un guelfo, il barone di Simmer; egli ottenne 5825 voti mentre il suo concorrente nazionale-liberale non ne riportò che 2200.

Disesi di nuovo che l'imperatore di Germania s'abboscherà con quello d'Austria.

Si conferma dal *Tagblatt* che il generale Moltke darà le proprie dimissioni.

Si riferirebbe pure dal ministero Stech, ministro della marina; i giornali non ne dicono la ragione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il Reichsrath sarà convocato per la prima metà di settembre e poco dopo si aggiornerà per permettere alle Diete di riunirsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene: Legge in data 25 luglio, che approva l'abolizione dell'imposta sul secondo palmento.

Legge in data 25 luglio, che approva la nuova tariffa sopra gli zacheri.

R. decreto 25, luglio, che provvede all'esecuzione della precedente legge.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 27. Maggio 1879.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Sebene domenica scorsa, alla stessa ora della Adunanza accademica fosse indetta una mattinata musicale a beneficio degli inondati, pure fu numeroso il concorso dei soci e di cittadini. Quale la causa? Fuor di dubbio l'interesse ed anche la curiosità, che destavano le letture preavvisate, e particolarmente: *La Storia documentale del Salone di Padova*, del S. O. prof. Gloria.

Si è creduto finora che nell'anno 1162 a disegno di Pietro Cozzo da Limena, siano state gettate le fondamenta del Salone, o Palazzo del Comune di Padova, che nel 1209 soltanto ne siano state alzate le muraglie fin sopra le finestre, e che nel 1219 siano compiuto l'edificio. Contro queste asserzioni il Gloria tenne un discorso, spesso interrotto da segni di approvazione, e in fine applaudito.

I documenti, a detta di lui, nemmeno quelli che di loro natura avrebbero dovuto essere scritti nel palazzo comunale, non parlano di questo innanzi l'anno 1164. Anzi una sentenza di Giudici fu pronunciata nel 1164, non nel palazzo comunale, ma sotto il portico della Cattedrale. Nella primavera del 1164 i Padovani si ribellarono al Barbarossa, e da documenti irrefragabili risulta che nell'anno 1166 il Palazzo Comunale esisteva. Da ciò l'Autore dedusse che questo palazzo sia stato eretto subito dopo la riscossa dei Padovani contro quell'imperatore; riscossa che fu la scintilla che divampò poscia nella Lega lombarda.

Con una lunga serie d'altri documenti, di tempo in tempo e quasi di anno in anno, il Gloria provò che fino al giugno 1218, senza interruzioni, i consoli, podestà, i giudici, i procuratori, i tesoriere, i notai e gli altri magistrati del Comune disimpegarono le loro pubbliche funzioni in quel palazzo.

Per dimostrò con altri documenti che quei magistrati nell'anno 1219 non tenevano i loro uffici nel palazzo prefato, ma nel piano terreno di esso o in altri luoghi attigui; e stando a questi documenti e alla iscrizione ora perduta che rileva *Quid opus ultra speculativa factum*, conchiuse che nell'anno 1219 è stata rifatta la parte superiore delle muraglie e rifatto il tetto del palazzo e nella più, e ciò anche per le considerazioni: 1. Essere un fatto ormai contenuto da tutti che i notai e gli scrittori di quei tempi usarono nei loro scritti più della lingua parlati latinizzandola che della lingua classica latina, e anche con le frasi *cominciare, fare, compire una strada, un edificio* o fossero allusione al riaccomodamento dell'anno e al rifatto dell'altro, modi di dire che si usano anche nella lingua parlati oggi; 2. Doverci per ciò al vocabolo *factum* di quella iscrizione il significato di *rifatto*, anche perché non è verosimile siano stati lasciati per dieci anni a cielo scoperto l'edificio già condotto fino alle finestre del solaio, che n'era di legno, cioè formato di travature, e non essere credibile che per dieci anni, a cielo scoperto, i detti magistrati vi abbiano disimpegnato le loro incombenze; 3. Risultare il corso di 50 anni, dal 1164 al 1218, tempo sufficiente a portare guasti a un edificio innalzato in fretta, e misurato al suo tetto che era coperto a tegole.

Rispetto poi al preteso architetto Pietro Cozzo da Limena, l'Autore affermò che non documento, non eredità né parla della origine del palazzo fino al secolo XVIII; sostenne mera invenzione l'aver attribuito a quel Cozzo il disegno del Salone, e

dimostrò che tale invenzione avvenne tra l'anno 1731 e il 1765, poiché il Ferrarichè scriveva la sua *Historia di Padova* nel 1731 disse parlando del Salone: *Chi ne sta stato l'architetto non si sa, o per negligenza o sia per concorrenza di scrittori di quel tempo, e poiché il Rossetti nella sua *Guida di Padova* del 1755 afferma: *Si vuole che sia stato l'architetto Pietro Cozzo*, alle quali parole nella edizione della stessa *Guida* del 1780 aggiunse però: *se pure è vero*.*

Fissato il preciso anno di fondazione del palazzo comunale, e stabilito il ristaurò che fu eseguito nel 1219, l'Autore seguitò a dimostrare, sempre coi documenti e col cronisti coevi alla mano, la forma interna ed esterna prima dell'anno 1306. Narrò che in quest'anno a disegno di Frate Giovanni Eremitano, mantenuta la forma interna del palazzo, furono aggiunte le logge ai fianchi di esso, alzate di altri venti cubiti le muraglie e rifatto a volta il tetto, onde si poté affatto la forma esterna dell'edificio. Raccontò che per l'incendio scoppiato nella notte tra il 2 e il 3 di febbraio 1420, muraglie, logge e tetto, si dovettero rifare, e nella stessa occasione si ridusse a volta il nuovo solaio che era prima composto di travature e, non più alzati i muri intermedi superlamente al solaio, ne risultò quella grandiosa sala che ancora oggidì si ammira. E indi, dopo aver detto che nel 17 agosto 1756 impetuoso turbine rovesciò in gran parte il tetto del Salone sulla loggia di tramontana, e che a disegno di Bartolomeo Ferrarichè è stato ristaurato il danno con l'altro mirabile tetto tuttora esistente, compendioso così lo narrò vicende del Salone.

I Padovani, appena essersi primi d'Italia nel 1164 il far co' gioio del Barbarossa, accettando i popoli alla Lega lombarda, costruirono rapidamente il palazzo del loro Comune a trofeo di libertà rivenduta e a monumento di gloria nazionale. Nel 1306, a disegno di Frate Giovanni Eremitano, ne rialzarono le muraglie e lo decorarono di logge ai fianchi e di tetto a volta. Distrutto da fortuito incendio, lo rifecero nel 1420, e, rovesciato il tetto da impetuoso turbine sulla loggia settentrionale, lo retti da Bartolomeo Ferrarichè, lo ricorsero mirabilmente nel 1756.

Terminò il Gloria con questi parole la sua dotta lettura: «Con ciò modifico quanto, ingannato dalla comune degli scrittori più recenti, ho scritto anch'io a'ra volta. E non dubito che farbbe altrettanto, se fosse vivo, il chiaro nostro co'crittore Carlo Leoni, nella elegante, ma troppo concetta iscrizione che infisse nella parete esterna occidentale del maestoso edificio».

Dott. G. B. MATTIOLI, segr. Corso di resistenza. — Siamo lieti di pubblicare la seguente:

MINISTERO DELLA CASA

di S. M.

Roma, 25 luglio 1879.

Aiuste della interessante Relazione della S. V. inviataci intorò all'esito della Corsa di resistenza, fra Treviso e Padova, ho avuto l'onore di dare comunicazione a S. M. il Re.

Nell'assicurarci e nei testi onorari e ringraziamenti della S. M. S. il Re, illustri signore, gli atti della mia distinta osservanza.

p. Il Ministro

AL ILLUSTRIS. Signore

march. LUIGI SALVATICO ESTENSE

Vice-presidente del Comitato direttivo della Società delle Corpe dei cavalli

in Padova.

Offerte a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Eina, raccolte dalla Società della Gioventù Cattolica.

Saler don Gastano L. 5. N. N. 4. Giuseppina Trobici ved. D. Zorzi 5. Giuseppina Antonini 10. Chiara Marcani 1. Antonietta Basatti 1. Ermenia Barlesi 1. Domenico Leonatello 1. N. N. C. 50. Carlo Pagan 25. Giovanni Pisolo 25. A. G. L. 10. Organo Giovanni 3. G. D. T. 5. Bonino Vittorio 5. Beffa D. G. I. C. A. G. 25. N. N. 25. N. N. 20. T. C. G. 30. N. N. 2. Pietro Bonomi Todechini L. 20. Ottavio co. Bembo 3. Daniel Giuseppina 2. Camporese Laura 4. Zamarallo Giuseppe 3. Giuseppe Rossi tintore 2. Carlotta Sinigaglia 2. Gressing Ignazio 2. Zamarallo Francesco 2. Massimiliana Baggio 2. Cazzana Luigi 2. Cappellari Antonio 1. — Montemerio. — Don Marco Valente parr. 2. D. Angelo Fraasere 1. Antonia Pasqualigo C. 50. Giovanni

Pasqualigo 50. Sinigaglia Francesco 10. Valente Maria 25. Monzato Paolo 15. Dainese Pietro 40. Trevisan Giuseppe 15. Dainese Domenico 50. Dianin Alessandro 25. Offerte in Chiesa L. 7.20. Faggiani Giuseppina C. 50. N. N. L. 5. Dal Carobbo Andrea 1. Luigi Cima Pasquale 1. Marianna De Ferrari Zadra 2.50. Bar. Teodolinda Zaira Bertolini 2.50. Marianna Mucilla 2. Luigi Pengo C. 70. Lwerczia Luigiali L. 2.30. Anna Salani C. 50. Teresa Fontana 50. Girolamo Troiese 60. Anna Bisselli 50. Maria Bigliati 50. Elvira Lizzaroni 50. Anna 20. Carlotta 20. Caterina Mengato 20. Anna Giacometti 20. Lorenzo Goffredo 20. Angelo Longo L. 1.30. Costantin G. B. C. 40. Palanda Pietro 30. Lion Francesco 40. Lion Pasqualigo Maria 20. Scabia don Alessandro parroco di Santa Croce L. 1. Don Giuseppe Sgaravatti 1. Don Francesco Sasso 1. Faggian Carlo C. 20. Bertolotto Pietro 25. Migliorato Gregorio 20. Antonio Romio 30. Bovilacqua Maddalena, maestra 50. Tason A. Ele maestra 30. Dotta ragazzine loro allieva L. 1. Antonio Tono Sgaravatti C. 50. I membri del Comitato parrocchiale di S. Nisold L. 31. Masson Natale 2. Faggiotto Daniele 2. Famiglia Garbi 10. Basso Pietro 10. Don Carlo Dal Negro 5. Marosini Giustino 1. Zago Don Antonio 1. Mentul don Angelo 1.50. N. N. C. 50. N. N. L. 1. Giovanni Bistravini 2. Don Giacomo Prandini 1. Zucchi Simonetti Carlo C. 50. Don Alessandro Filippa 2. D. n. Girolamo Rossi C. 20. — *Levanda* — Congregazione dei Terziaristi C. 44. Circolo della G. C. L. 156. — Totale L. 273.45. —

(Continua)

Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele III in San Marino. — Offerte fatte presso il Municipio di Padova, per la iscrizione nelle Tabelle commemorative, da cittadini che dichiararono di aver preso parte alle campagne per la indipendenza ed unificazione dell'Italia.

XIX. Lista

- Palma Giacomo sergente L. 50
Redrizza Gaspare sergente 50
Rizzi Domenico 50
Rizzardi Francesco sergente 50
Ruzza Lorenzo 50
Rigato Luigi 50
Rossi Giovanni 50
Rovere Antonio 50
Sappietto Luigi 50
Saschi Gustavo 50
Simonati Francesco 50
Serafini Giovanni caporale 50
Stella Antonio 50
Santandrea Teodoro 50
Sani Pietro 50
Saleo Francesco sergente 50
Sotti Girolamo caporale 50
Silvestri Pietro 50
Sespolo Giovanni Batt. 50
Sissomani Erasmo 50
Tivarotti dottor Carlo sottotenente 50
Torresini Rainerio 50
Vacante Giuseppe sergente 50
Verza Carlo 50
Vio Giuseppe sergente 50
Valeri Luigi 50
Vascari Antonio caporale 50
Wolf dott. Angelo sergente 50
Zara Antonio sottotenente 50
Zalotto Burnardo 50
Zago Giulio 50
Cardin Giovanni 50
Cattal Giuseppe 50
Favero Costantino caporale 50
Mansini Giuseppe 50
Massini Lorenzo 50
Malaman Antonio 50
Mazzacani Leopoldo 50
Poggiana Lodovico 50
Zebec Fortunato 50
Zorzi Angelo 50
Totale della 19. lista L. 20.50
Somma precedente L. 1137.35
Totale L. 1157.85

NB. Le offerte dei cittadini che non hanno preso parte alle campagne si pubblicano in liste separate. Padova, il 25 luglio 1879.

Panè e polenta? — Un giornale progressista delle nostre provincie, parlando del voto del Senato sull'abolizione del secondo palmento, dice: «Terli finalmente fa decretata l'a-

bolizione della tassa sulla polenta, la tassa più ingiusta, più inumana, più immorale, che vi fosse potestà spietata, toglieva il pane di bocca ai poveri.»

Il giornale voleva certo dir polenta e non pane.

Incendio. — A proposito dell'incendio di grano accaduto il giorno 24 a Selvazzano (Strà Pelosa), come ieri abbiamo narrato, corre voce, dietro una regolare perizia fatta ieri da una Commissione d'Ingegneri ed avvocati, e l'consenso del proprietario, che ne sia stata la causa l'imprudenza del macchinista, col lasciare il fuoco acceso dopo il lavoro, aggiugnendovi anche altra legna.

Grave Incendio. — La *Gazzetta Piemontese* contiene questo disastro: Cuneo, 25.

Ieri sera è scoppiato un grande incendio alla caserma del Genio militare; le provvigioni furono totalmente abbruciate.

Il danno calcolasi a 200 000 lire. Un soldato fu gravemente ferito.

Elezioni amministrative. — A Bovolenza, del quattro. Consigliere uscenti, Dianin (Sindaco), Siorin, Forlin e Gibardo, non fu rieletto che il dott. Dianin, e in luogo degli altri tre vennero nominati i signori Galore, Rossetti e Calson.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: A Gaustalla rimase vincitore l'intera lista dei moderati.

A Bollano (Spesina) trionfò la lista dei conservatori. Il Siadaco progressista non fu rieletto.

Nomina militare. — L'Opinione dice: «Dopo un'assidua lotta, siamo informati che il tenente generale Bruzzo, già ministro della guerra nel ministero Cairoli, num. 1, è attualmente a disposizione del ministero della guerra, è stato nominato comandante la divisione militare di Piacenza, in sostituzione del tenente generale Bittarò, trasferito al comando della R. militare Accademia di Torino.

Giustizia sommaria. — Scrivono da *Nuova Gazzetta di Palermo* da Polizzi Generosa che quella cittadina venne comossa da un orrendo assassinio. Il giovane barone Giuseppe G. gliardo del Casale, imbastito d'idee tutto affatto medioevali, tirava a bruciapelo due colpi d'arma da fuoco contro un suo servo perché questi gli rispondeva in modi non abbastanza cortesi.

Trenta signorine americane sono arrivate giovedì sera a Milano dal Lago Maggiore. Appartengono a un istituto d'istruzione superiore americana, e sono accompagnate e guidate dal prof. L. C. Loomis. Ve ne sono di tutte le età, di tutte bellezze: serie tutte come sfini. Erano viaggiavano per diporto e per istruzione. Quest'oggi visitarono i nostri monumenti.

Dopo aver visitato ben bene Milano, se n'andranno a Venezia. Alloggiano all'Albergo Pozzo. *Corr. della sera*

Cenno bibliografico. — La *Francia repubblicana*. — Epistolario di Achille Fagnuoli. — Verona: H. F. Münster, 1879.

Sono dodici lettere comparse, durante gli ultimi mesi dello scorso anno, nell'*Arena* di Verona e che l'autore ha ripubblicato con tipi slavoviani in un volume molto elegantissimo. I dodici lettere di Francia, scritte tra una visita e l'altra dell'Esposizione Universale, ma che dell'Esposizione non fanno nemmeno una parola.

Questa è certamente un primo merito dell'epistolario dell'avv. Fagnuoli, poiché scrivere dalla Francia, anzi da Parigi, mentre s'ha nelle orecchie il frastuono di cento popoli anziosi a vedere e farsi vedere e negli occhi tutte le meraviglie del Tropadero e del Campo di Marte, senza toccare né di quel frastuono, né di quelle meraviglie, dev'esser stata un'impresa non comune.

L'autore rileva con sintesi accurata e stringente, le condizioni materiali, politiche ed economiche della Francia Repubblicana e vi porta il suo giudizio. Ma un giudizio messo là senza sforzo e senza spirito di parte; che dà a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, mettendo sotto la vera luce quel gran popolo, nostro vicino, pieno d'una vitalità rigogliosa e potente, ma destinato alle perpetue irrequietudini, ai subitanei e fatali sconvolgimenti, come l'inferno.

«L'inferno che non può trovar posa tra le piume e con dar volta al suo dolore schermano id. nostrano».

È la cagnone di queste continue e miserevoli lotte che travagliano la

Francia, l'egregio autore la trova giustamente «nel quartiere operai della capitale, dove si semina a piene mani la materia incendiaria», dove l'operaio prese il suo cervello infiammabile dei discorsi di Robespierre, dei libelli di Marat, delle opere di Cabot, di Buret, di Blinca, di Fourier e di Puyt e si abbruttisce leggendo gli articoli della *Lanterne*, della *Marsellaise*, del *Sans culotte* e del *Journal des Abrutis*.

È il quarto stato, sospinto instancabilmente dalla smanìa di sopraffare gli altri tre, senza nessun ideale, né scientifico, né artistico, né umanitario.

Questa condizione di cose è mantenuta, alimentata da quell'adorabile (i) politica dell'opportunismo — la politica di Leone Gambetta.

Riguardo all'impero, l'avv. Fagnuoli afferma tutta l'importanza salutare che ebbe per la Francia questo governo.

«Quando voi avrete finito di visitare la bellezza più attraente di Parigi, scrive l'autore, e volete riassumere le vostre impressioni, il vostro labbro è costretto a ripetere machinalmente la frase, che mille volte vi sarà suonata all'orecchio: *Paris est si belle, si belle, si belle*. Quando, visitata Parigi, vi avrete veduto le più belle, le più ricche e popolate città della Francia, Maraglia ed il suo porto sopra tutto, voi dovete ancora, più spontaneamente farvi l'eco di quest'altro popolare epifonema: *«L'Empire a fait la France»*. La tradizione dell'Impero è tutt'altro che morta».

«C'è la vita che si muove in Francia, e specialmente a Parigi, l'autore fa una pittura breve, a grandi linee, ma che non potrebbe essere né più vera, né più maestrevole. — I nostri fratelli latini d'oltre alpe non amano la vita casalinga e riserbara — la vita che fese dell'Inghilterra — la nazione più libera e prosperosa».

A Parigi si vive di notte nei numerosissimi teatri, nei balli pubblici, nei *Cafè concert*, nelle birrerie, nelle trattorie, sui *boulevards*.

«C'è la febbre del piacere, che, dove inferisce, «ivi il popolo si appressa a chi si Caparismo».

Aggiungendo a tutto ciò l'indirizzo letterario, che fa salire a quaranta le edizioni dell'*Assommoir* e domanda la ristampa della vecchia *Mademoiselle de Mompis* di Gautier; il democratico del teatro di prosa, l'inaugurarsi dell'opera buffa e del *vaudeville*, si può esultare coll'autore: «Quale può esser mai la solidità di «una Repubblica, senza le virtù repubblicane? *quia legis sine moribus?*».

Le lettere dell'avv. Fagnuoli sono scritte con garbo, con facilità, con stile chiaro e disinvolto. — Si fanno leggere dalla prima all'ultima senza fatica, lasciando un chiaro concetto di ciò che sia la Francia attuale».

Estrazione del 26 luglio

Table with 4 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

CAMERA DI COMMERCIO

Estimo degli Effetti Pubblici e delle Valute

Table with 5 columns: Date, Rendita Italiana, Rendita Estera, etc. Includes Rendita Italiana 1 luglio, Rendita Estera, etc.

Listino dei Grani

Table with 2 columns: Grain type, Price. Includes Frumento da pistore, id. mercantile, Frumentone pignoletto, id. giallone, id. nostrano, Segala nostrana, Avena nostrana.



NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 luglio

Oggi il Senato approvò i progetti di legge concernenti maggiori spese e le modificazioni alle tasse di registro e bollo.

In questo progetto di legge passò un'emanazione, per cui è necessario che il progetto stesso torni alla Camera, la quale, a novembre, potrà discuterlo, come non ha potuto in luglio.

Domani il Senato approverà il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, accettando senza modificazioni tutti gli articoli votati dalla Camera.

Stamane corresse la voce che il Ministero intendesse dimettersi perchè il Senato ieri non diede ascolto all'excitamento del presidente del Consiglio e rinviò a novembre il progetto di legge sull'abolizione completa del macinato. È vero che l'on. Cairoli restò mortificato dall'assoglianza che l'Alto Consesso fece alla sua preghiera, ma di dimissioni del Ministero non si parlò nemmeno.

Siamo in tempi costituzionali nei quali si vuol altro che la reazione d'una domanda per far ritirare un Ministero... Anzi, i voti di fiducia servono a far tornare al potere quelli che son caduti...

In seguito alla partenza da Roma dell'on. Depretis non si parla più del convulso fra lui e l'on. Cairoli. L'on. Zuccherelli va dicendo a tutti che il convulso gioverebbe solo a Depretis. Questi, invece, asserisce che senza unirsi a Cairoli è più forte e che, a novembre, rovescerà il gabinetto.

Oggi è partito da Roma il presidente della Camera, onor. Farini. Deputati non se ne vedono più per le vie di Roma e a Montecitorio le sale di lettura sono deserte.

È qui giunto il conte Maffei, ministro del Re in Atene, che era a Torino in congedo. Assicurai che l'onorevole Cairoli lo ha pregato di assumere nuovamente le funzioni di Segretario generale del Ministero degli affari esteri. Il conte Maffei non si farà pregare a lungo e riprenderà l'ufficio che egli tenne dal marzo al dicembre 1878.

Secondo il sistema ormai prevalente, il posto di ministro in Atene resterà senza titolare, affinché il conte Maffei possa riprenderlo, dopo caduto il gabinetto Cairoli. E siamo in tempi, nei quali ad Atene se ne vorrebbero due dei ministri d'Italia...

Il tentativo di assassinio del conte Giussio, fr. di Sindaco di Napoli, ha commosso la cittadinanza Romana. Ieri sera, prima delle ore 10, la notizia dell'aggressione si sparse per la città e tutti corsero all'Hotel de Roma per conoscere i particolari dell'atroce misfatto.

L'aggressione avvenne verso le 9 e mezzo, quando il conte Giussio era entrato nell'albergo, per disporci a ripartire alla volta di Napoli. Il Mangione (questo è il cognome dell'aggressore) attendeva il conte Giussio nei corridoi dell'albergo e, dopo avergli rivolto la parola, lo aggredì col stile.

Il conte Giussio respinse con vigore e con coraggio l'aggressore, ma riportò otto ferite. Niuna è grave e i medici sperano che fra otto giorni il conte potrà partire per Napoli, perfettamente ristabilito.

L'aggressore è alle carceri nuove e risponderà alla giustizia di tentato omicidio.

Il Mangione è a Roma da otto mesi e a tutti narra quelli che egli chiamava le ingiustizie del municipio di Napoli, che lo aveva licenziato dal servizio, cui era addetto nel Cimitero. Mangione faceva anche il politichastro e pubblicò opuscoli...

COSTRUZIONI FERROVIARIE

RELAZIONE BRIOSCHI

La relazione dell'on. Brioschi sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, conclude accennando in massima il progetto quale fu approvato dalla Camera; però dopo una serie di considerazioni sulle efficienze dell'art. 32 del progetto per emendare via via nell'applicazione le disposizioni di esso, le quali riguardano lo stanziamento delle somme annuali, l'Ufficio centrale propone al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando: « Che per raggiungere gli scopi con-

tenuti nell'art. 32 del presente progetto di legge, giova grandemente che il prospetto degli impegni da assumere e delle somme da stanziare ne bilancii annuali di cui nello stesso articolo, costituisca un progetto separato dalla legge del bilancio;

« Che per la retta intelligenza e l'esatta definizione dei lavori relativi o ferroviari in esercizio, i quali secondo l'art. 25 possono essere compresi in conto capitale, è opportuno che il prospetto indicato nell'art. 32 dia ragione degli impegni da assumere e delle somme da stanziare in bilancio per questa specie di lavori;

« Confiando che nella compilazione di questo prospetto il ministero vorrà tener conto delle osservazioni di diversa natura espresse nella relazione dell'Ufficio centrale del Senato;

« Invita il ministero a volere fino dal corrente anno sottoporre all'approvazione del Parlamento il ripetuto prospetto preparato per modo che dia soddisfazione agli intendimenti sopra espressi;

« Ed ispirandosi a considerazioni di alta convenienza politica ed economica, passa alla discussione degli articoli. »

IL CONTE GIUSSIO

L'Opinione, riferiti i particolari sull'aggressione del conte Giussio, Sindaco di Napoli, reca il seguente dispaccio:

Napoli, 25.

« Una imponentissima dimostrazione ha percorso Toledo e si è recata al Municipio, acclamando il conte Giussio. Il conte Capitelli, in nome della cittadinanza, ha espresso i sentimenti di orrore per l'offesa recata al conte Giussio dal pugnale di un volgare assassino. Pregò la Giunta di salutare in nome di Napoli il conte Giussio come cittadino e come sindaco. Conchiuse non esservi in ciò distinzione di parti politiche, dovendo trovarsi concordi tutti gli onesti per far a parte coi loro corpi all'egregio amministratore, al cittadino coraggioso di tempera adamantina. »

La dimostrazione, composta di circa 2000 persone, recatasi alla prefettura, occupò tutto l'atrio, le scale e le sale. Il conte Capitelli ha espressi sentimenti identici a quelli sovracitati, pregando di comunicarli al presidente del Consiglio, al ministro dell'interno, al conte Giussio.

Luogo Toledo i cittadini discendevano dalle vetture per unirsi alla dimostrazione. Dal balcone si applaudiva e si gridava Viva Giussio!

L'indignazione è generale. La madre del conte Giussio, quando le venne narrato l'attentato, apprendendo la condotta del figlio disse: ha fatto il suo dovere.

Stamane sono partiti per Roma i due fratelli, il cognato e le sorelle del conte Giussio.

Il Foro e il Commercio hanno fatto indirizzi al Sindaco, coperti da molte firme.

Allo stesso scopo venne aperto un registro di sottoscrizioni al Municipio. Anche esso è coperto di moltissime firme.

« Il Piccolo, giunto stamattina (27) contiene: »

Riceviamo alle ore 5 il seguente telegramma d'urgenza, che volentieri pubblichiamo:

« Direttore Piccolo, « Il conte Giussio, commosso dalle affettuose dimostrazioni che il telegrafo gli porta, poichè è impossibilitato a rispondere a tutti, prega V. S. di farsi interprete de' suoi sentimenti di viva riconoscenza. »

CAMPIDISOLA

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRONCIO

Seduta del 26 luglio

Convalidansi i titoli di Mezzanotte e Matorana

Si apre la discussione sulle Ferrovie.

Torrelli combatte la proposta dell'Ufficio Centrale di discutere ed approvare subito il progetto delle Ferrovie, e ne propone il rinvio a novembre.

De Cesare sostiene che, dopo tante speranze concepite dalle popolazioni, non si può differire l'approvazione del progetto per le Ferrovie.

Peppoli G. appoggia la proposta di Torrelli.

De Cesare crede che si potesse conservare il Macinato, ma non che possa

DISPACCI DELLA NOTTE

Costantinopoli, 25. — Assicura che la crisi ministeriale sia terminata a favore di Keredine. Il Sultano ha definitivamente ceduto. Oggi si attendono le modificazioni ministeriali.

NUOVA-YORK, 25. — La febbre gialla si estende rapidamente. A Monday la metà dei morti è di 5 al giorno; un rifugiato da Menfi è morto di febbre gialla a Nuova-York.

PARIGI, 25. — Furon levate le quarantene sulle provenienze dalla Russia, dal Mar Nero e dal Mar di Azov.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA 27 luglio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 s. 16 Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 43

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 29,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ore, 9 mat., 3 pom., 9 pom. and 3 rows of data for temperature and other observations.

Temperatura massima + 27,9 minima + 18,5

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25. Si assicura che, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, il senatore Mamiani svolgerà un'interpellanza sulla politica estera, e principalmente sulla questione franco-ellenica.

LE TOMBE DEL N. POLRONDI

Togliamo dalla Gazzetta aneddoti:

- 1. Bonaparte (Carlo) morto e sepolto a Montpellier (1785) venne trasportato a Saint-Leu-Taverny; 2. Madame madre (Letizia) morta a Roma (1836) sotterrata prima a Corneto, è stata trasportata, dopo il 1848, nel magnifico sepolcro della famiglia Bonaparte ad Ajaccio; 3. Il cardinale Fesch, fratello della suddetta, morto a Roma (1838) sepolto prima nella chiesa di S. Lorenzo in Lucano, è stato ugualmente trasportato ad Ajaccio; 4. Giuseppe, morto nel 1844, sepolto prima a Firenze in Santa Croce, è stato trasportato in Francia e deposto agli invalidi nel 1862; 5. Luciano, morto a Viterbo (1846) è sepolto nella chiesa di Canino; 6. Luigi, morto nel 1846 a Firenze, sepolto prima in Santa Croce, poi, dopo il 1848, trasportato a Saint-Leu-Taverny; 7. Girolamo, morto nel 1860, è sepolto nella cappella di S. Girolamo agli Invalidi. In tale cappella trovansi pure la tomba del suo primogenito e l'urna, che racchiude il cuore di Caterina, seconda moglie di Girolamo; 8. Elisa, morta a Sant'Andrea (1820) è sepolta a Trieste; 9. Paulina, morta a Firenze (1825) è stata trasportata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma; 10. Carolina, regina di Napoli, morta nel 1839, è sepolta nel Camposanto (Orto) di Bologna; 11. Il principe Eugenio, morto a Monaco (1824), fa ivi sepolto; 12. L'imperatrice Giuseppina, morta nel 1814, è sotterrata nella chiesa di Ruill; 13. La regina Ortensia, morta nel 1837, è sepolta presso sua madre; 14. Napoleone II (duca di Reichstadt) morto nel 1832, è sepolto a Vienna, nei sepolcri della famiglia imperiale d'Austria, al convento dei Cappuccini; 15. Maria Luigia, morta a Parma nel 1847 è ugualmente sepolta in quella tomba; 16. Napoleone I trovatisi, come ognuno sa, all'Inferno; 17. Infine, Napoleone III morto nel 1873 e suo figlio il principe Eugenio Napoleone, morto il 1. dello scorso giugno sono sepolti nella chiesa cattolica di Chislehurst.

DISPACCI DELLA NOTTE

Costantinopoli, 25. — Assicura che la crisi ministeriale sia terminata a favore di Keredine. Il Sultano ha definitivamente ceduto. Oggi si attendono le modificazioni ministeriali.

NUOVA-YORK, 25. — La febbre gialla si estende rapidamente. A Monday la metà dei morti è di 5 al giorno; un rifugiato da Menfi è morto di febbre gialla a Nuova-York.

PARIGI, 25. — Furon levate le quarantene sulle provenienze dalla Russia, dal Mar Nero e dal Mar di Azov.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA 27 luglio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 s. 16 Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 43

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 29,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ore, 9 mat., 3 pom., 9 pom. and 3 rows of data for temperature and other observations.

Temperatura massima + 27,9 minima + 18,5

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25. Si assicura che, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, il senatore Mamiani svolgerà un'interpellanza sulla politica estera, e principalmente sulla questione franco-ellenica.

LE TOMBE DEL N. POLRONDI

Togliamo dalla Gazzetta aneddoti:

- 1. Bonaparte (Carlo) morto e sepolto a Montpellier (1785) venne trasportato a Saint-Leu-Taverny; 2. Madame madre (Letizia) morta a Roma (1836) sotterrata prima a Corneto, è stata trasportata, dopo il 1848, nel magnifico sepolcro della famiglia Bonaparte ad Ajaccio; 3. Il cardinale Fesch, fratello della suddetta, morto a Roma (1838) sepolto prima nella chiesa di S. Lorenzo in Lucano, è stato ugualmente trasportato ad Ajaccio; 4. Giuseppe, morto nel 1844, sepolto prima a Firenze in Santa Croce, è stato trasportato in Francia e deposto agli invalidi nel 1862; 5. Luciano, morto a Viterbo (1846) è sepolto nella chiesa di Canino; 6. Luigi, morto nel 1846 a Firenze, sepolto prima in Santa Croce, poi, dopo il 1848, trasportato a Saint-Leu-Taverny; 7. Girolamo, morto nel 1860, è sepolto nella cappella di S. Girolamo agli Invalidi. In tale cappella trovansi pure la tomba del suo primogenito e l'urna, che racchiude il cuore di Caterina, seconda moglie di Girolamo; 8. Elisa, morta a Sant'Andrea (1820) è sepolta a Trieste; 9. Paulina, morta a Firenze (1825) è stata trasportata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma; 10. Carolina, regina di Napoli, morta nel 1839, è sepolta nel Camposanto (Orto) di Bologna; 11. Il principe Eugenio, morto a Monaco (1824), fa ivi sepolto; 12. L'imperatrice Giuseppina, morta nel 1814, è sotterrata nella chiesa di Ruill; 13. La regina Ortensia, morta nel 1837, è sepolta presso sua madre; 14. Napoleone II (duca di Reichstadt) morto nel 1832, è sepolto a Vienna, nei sepolcri della famiglia imperiale d'Austria, al convento dei Cappuccini; 15. Maria Luigia, morta a Parma nel 1847 è ugualmente sepolta in quella tomba; 16. Napoleone I trovatisi, come ognuno sa, all'Inferno; 17. Infine, Napoleone III morto nel 1873 e suo figlio il principe Eugenio Napoleone, morto il 1. dello scorso giugno sono sepolti nella chiesa cattolica di Chislehurst.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

Table with 2 columns: Valore and 26, listing various financial instruments and their values.

CITTÀ DI PISA

PRESTITO AD INTERESSI SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 2000 gruppi di Obbligazioni Pisa del valor nominale di L. 500 per ogni gruppo rimborsabili in Lire 600 in soli 43 anni

Chiunque voglia impiegare bene e cautamente il proprio danaro deve cogliere in occasione della emissione delle Obbligazioni Pisa poichè la Rendita dello Stato in quale ha il grave svantaggio di essere soggetta a continue oscillazioni per cause politiche, oggi non frutta che L. 4,90 0/100 (attesa la ritenuta di ricchezza mobile), mentre le Obbligazioni Pisa fruttano circa il 6,00, oltre il maggior rimborso in L. 162,50. — Per avere 25 lire di Rendita italiana al netto di ricchezza mobile occorrono in giornata Lire 312 circa, mentre acquistando un gruppo di Obbligazioni Pisa si hanno simili Lire 25 nette con sole Lire 437,30 e cioè con un utile di Lire 71,50 oltre il maggiore rimborso certo di Lire 162,50 per ogni gruppo, lo che porta l'interesse in media a più del 7,00.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 Luglio 1879: in Torino presso U. Geisser e Compagnia; in Napoli presso la Banca Nazionale; in Genova presso la Banca di Genova; in Bologna presso la Banca Industriale e Commerciale; in Verona presso Figli di Laudasio Grego; in Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

In PADOVA presso il cambio-valute VASON CARLO, ORMONESSE VINCENZO e GRASSAN GIOVANNI. 2-373

GRANDE LOTTERIA autorizzata con Decreti del Prefetto di Genova 6 maggio e 18 luglio 1879, a beneficio di cinque Istituzioni filantropiche, dei danneggiati dalle alluvioni inondazioni e dall'evacuazione dell'ETNA.

Per la prima volta per la seconda emissione avrà luogo una sola ESTRAZIONE al 3 AGOSTO 1879 e giorni successivi, nel Politeama genovese, coll'assistenza della Commissione ordinatrice presieduta dall'on. signor Parodi con n. generale Enrico, Sindaco di Genova.

Il favore col quale venne accolta ed esaurita in pochi giorni la prima emissione, con un'eccedenza di domande per oltre quattrocento mila Serie, è la migliore prova della verità e della bontà della combinazione di questa Lotteria che offre la massima probabilità di conseguire premi rilevanti.

1. Premio: Un magnifico servizio di argenteria misticia del peso di circa 22 chilogrammi od in sua vece la somma di Lire 5000, prezzo netto a cui il fabbricante si è obbligato di riscattare entro un mese dalla data di estrazione.

2. Premio: Pianoforte Bissolati a grand codice che il venditore si obbliga acquistare come sopra per L. 2000.

Tutti gli altri 9998 premi sono di un valore sia artistico, sia intrinseco non comune fra i quali è da notarsi il premio 4000, Fiore da testa in oro ed argenteo rappresentante uccellino del Paradiso tempestato di smeraldi, rubini, brillanti e perle.

Catalogo gratis e franco a tutti gli acquirenti di almeno dieci biglietti. Prezzo di cadun biglietto separato L. 1. — di caduna serie completa di 10 biglietti con premio certo L. 10. —

A qualsiasi richiesta fuori di Genova bisogna aggiungere Cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione postale.

Sino al 2 Agosto la vendita è aperta in Genova presso Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice 10, che spediscono a volta di corriere. NB. I biglietti di questa seconda emissione concorrono solamente ai nuovi decennali prelevati, perciò rimangono inalterate le condizioni dei portatori delle prime decennali serie. 2-374

Conservare per BIBILITE DI GIUSEPPE PEZZOLI PADOVA - Via Savi - PADOVA



**INSERZIONI** di Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Svizzera per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 10 Rue Saint Marc a Parigi, o presso la stessa casa a Roma.

# Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del Prof. Cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda, e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescicola.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Berghetti**, come il timbro qui contro.

In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedroschi rappresentata dalla ditta **Fleuro Cimogotto**.



## ACQUA MINERALE Ferruginosa-arsenicale di RONCEGNO

(NEL TRENTINO)

Si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la boccetta che contiene la dose media di otto giorni, nelle farmacie CORNELIO e KOFFER, Padova.

Fornitori all'ingrosso A. Manzoni e C. MILANO e ROMA, che spediscono in ogni parte d'Italia.

al prezzo di osservare la **marca Originale!**

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Da 30 anni sperimentata.

## ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. G. POPP dentista di Cortina, Vienna, Città Bognerasse, 2.

Preferebile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odore e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. 1. 4; mezzana a L. 1. 2,50 o piccola a L. 1. 1,25.

**Pasta Anaterina dentifricia** per pulire e mantenere i denti preservata dal cattivo odore, e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. 1.

**Pasta aromatica per i denti** del dott. POPP. Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 55 cent. per pezzo.

**Polvere vegetale per i denti** Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30

**Fiume dei denti del d. Popp** per turare da sé stessi i denti bucati.

**Sapone di Erbe** celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati di 50 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverti il R. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma Hyge und Anaterina) si trova in volta esternamente con una copertura portante ad acquarello chiaramente l'acqua imperiale e la firma.

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Burer-Bacchetti. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frixler. — Venezia Böttner, Lampironi Caviola, Poni, Agenzia Longa. — Milano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere. 6-58

## HAIRS' RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.

In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiari Parucchiere Piazza Cavour.



**AVVERTENZA.** - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni fiasca porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

A. GRASSI

## Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

### Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1,40 e 2,40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANESI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivotta, Ongarato e Poni; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 27-32

## AVVISO Società Veneta

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anunzi legali, Avvisi d'asta ecc. della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

### ORARIO

STAZIONI	part.	arr.	part.	arr.
Vittorio	5.30	7.30	11.00	5.10
Conegliano	5.56	7.42	11.22	5.32
Conegliano	6.30	8.40	12.22	6.40
Vittorio	6.46	9.14	12.52	7.10

P. MANFRIN

# L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

PADOVA in 12 volumi

SANTINI prof. G.

## Tavole del Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

PADOVA, Tipografia Sacchetto in-8. Lire 8

MANFRIN prof. G.

## Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12. Padova 1875. L. 2,50

## ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	part.	arr.	part.	arr.
omnibus 5,15 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	5,35 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 4,40 a.	5,04 a.	omnibus 5,35 a.	5,45 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 4,20 a.	5,10 a.	omnibus 5,15 a.	10,10 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 3,15 a.	5,30 a.	omnibus 5,57 a.	11,43 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 3,34 a.	10,30 a.	omnibus 12,55 a.	1,55 p.	part.	part.	part.	part.
omnibus 2,15 p.	2,35 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 4,15 a.	7,10 a.	omnibus 5,15 a.	5,14 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 5,14 a.	7,10 a.	omnibus 5,40 a.	5,39 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 5,05 a.	5,35 a.	omnibus 7,50 a.	5,49 a.	part.	part.	part.	part.
omnibus 5,25 a.	10,41 a.	omnibus 11,15 a.	10,30 a.	part.	part.	part.	part.

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P. **El Libreto de la Cassa de Risparmio** Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen **Rosa della Corte** Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo **Al Villaggio** in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta **Maria** in-12 - Cent. 75

Minto A. **L'Aurora d'un Uomo Grande** Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G. **Un Materialista in Campagna** Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G. **Racconti Sociali** in-16 - Lire 1.

Rusticini C. **Adolfo Nelli** in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A. **Colfosco** in-12 - Lire 1,50

Bernardi dott. L. **Il Sacrificio ossia le due Amiche** Drama in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

## PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. NICCOBONI Lire 1,50 - in-12 - Lire 1,50

GEMMA A. M. **FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto** Lire 1 - in-12 - Lire 1

## STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879